

Re-public Space: il progetto di spazio pubblico come chiave di rigenerazione urbana nel quartiere Libertà di Bari

Martina Ottaviano *

Abstract

Urban regeneration strategies acts on degraded urban districts with actions aimed to implement social capital, to strengthen local economies and to redevelop spaces. The public space project, connected with actions for the recovery and development of unused public heritage, with social innovation policies and with cultural programs, can constitute a driving force for the regeneration of our cities. An example of this process is the case study of the Libertà district in Bari.

Parole chiave: rigenerazione urbana, innovazione sociale, capitale sociale, recupero, beni comuni

Keywords: urban regeneration, social innovation, social capital, recovery, commons goods

I grandi stravolgimenti economici e sociali degli ultimi anni hanno portato alla nascita di nuove esigenze e relazioni dando luogo inevitabilmente ad un nuovo modo di vivere le città. Le mutate necessità hanno svelato la debolezza degli strumenti urbanistici tradizionali e della pianificazione che poco spazio hanno dedicato alle strategie volte a limitare il consumo di suolo e a promuovere la riqualificazione dell'esistente. Inoltre, non riconoscendo nell'elemento sociale il valore di capitale, i piani urbanistici hanno applicato strategie *top-down* scarsamente efficaci nel rispondere ai problemi delle città contemporanee. Con la rigenerazione urbana si attuano processi di rinnovamento di tessuti degradati nelle loro componenti non solo fisiche ma anche sociali ed economiche attraverso politiche integrate di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio preesistente, limitando quindi il consumo di suolo, e di interventi di natura culturale, sociale, economica e ambientale, finalizzati ad un miglioramento della qualità della vita.

Un punto da cui partire per comprendere le nuove dinamiche urbane e rispondere alle sfide che esse comportano sembra essere quello dello spazio pubblico e del suo rapporto con la sfera sociale. Lo spazio pubblico «évoque soit un objet materiel (...), soit un phenomene social (...). Mais également (...) un mode d'analyse du milieu urbain» come suggerisce Ola Söderström (1991, p. 47).

Lo spazio pubblico moderno, come tessuto connettivo tra beni privati¹, accentra in sé tutti i problemi e le nuove dinamiche della città pubblica, è teatro di conflitti sociali e relazioni tra diversi city users, è soggetto a nuovi usi o a incuria. La qualità e la quantità degli spazi pubblici, sono indice della qualità della città stessa. La qualità di uno spazio pubblico può essere valutata proprio attraverso le relazioni sociali, la capacità di accogliere target differenti di persone, di stimolare usi diversi dello spazio ma soprattutto di indurre nei fruitori una simbolica identificazione nonché integrazione con il luogo stesso². Il progetto dello spazio pubblico non ha valenza strategica se non è parte integrante di un insieme di politiche volte allo sviluppo sostenibile di una città al quale concorrono tanto i comportamenti dei privati che quelli delle politiche pubbliche. Ha tre forme di legittimazione: normativa, politica e socio culturale. Deve quindi avere una base legale, una serie di accordi all'interno della Pubblica Amministrazione e un consenso da parte dei differenti attori sociali.

Da questo deriva la necessità di avere una forte presenza di capitale sociale all'interno della sfera pubblica per far fronte a politiche di sviluppo sostenibile nel lungo periodo. L'elemento sociale, inteso come *asset*, è una risorsa in grado di produrre valore all'interno di una comunità territoriale, tanto quanto lo sono i beni artistici, economici, ambientali, tecnologici e naturali. Per questo va riconosciuto come "capitale", valorizzato e promosso, al fine di essere incrementato. La qualità della città non dipende unicamente dalla presenza di dotazioni infrastrutturali e servizi o dalla quantità di progetti attivi ma dalla capacità che essa ha di innescare quelle pratiche e relazioni in grado di potenziare il capitale sociale, fornendo l'opportunità ai cittadini di rendere propri e abitare i luoghi secondo le proprie necessità tanto materiali quanto simboliche³. Si tratta di affermare il "diritto alla città" come sosteneva Lefebvre (1976, 1977, 1996) «La città ideale (...) sarebbe (...) una continua opera degli abitanti, essi stessi mobili e resi mobili per e da questa opera. (...) Il diritto alla città si manifesta come una forma superiore di diritti: diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat e all'abitare». Quindi affinché le politiche di riqualificazione e rigenerazione dei tessuti urbani siano realmente efficaci è necessario il contributo degli abitanti in forme sia indirette (attraverso cioè stili di vita e relazioni) che dirette come le pratiche d'uso, la gestione, la cura e la trasformazione di spazi e beni pubblici. Lo spazio pubblico è indispensabile per il processo di socializzazione per tutte le fasce d'età e gruppi etnici: in questi luoghi, dove viene espressa la diversità, sebbene sia difficile comprendere pienamente i principi di tolleranza, si viene introdotti all'apprendimento delle manifestazioni delle interazioni sociali. Imparare a distinguere i ruoli, i codici, i tipi di rapporti è una forma di "urbanità" ovvero un sapere

proprio degli utenti dello spazio pubblico⁴. Lo spazio pubblico può essere inoltre un importante meccanismo di redistribuzione sociale e di integrazione, a seconda di quanto grande sia la scala di progetto, creando nuove centralità laddove precedentemente mancavano. Quanto più è polivalente uno spazio, tanto più questo contribuisce alla creazione di *bridging*, relazioni sociali e “politiche” tra membri della società al di fuori dei legami familiari. È possibile creare valore sociale anche in luoghi occupati da servizi che, per posizione o per degrado fisico, appaiono obsoleti e possono essere invece rigenerati per essere messi al servizio della collettività.

Lo spazio pubblico è in grado di produrre capitale sociale nel momento in cui è progettato anche per essere momento di conflitto, condivisione e negoziazione nella partecipazione della comunità al dibattito sulla città. Tuttavia la tendenza attuale è quella di una privatizzazione dello spazio provocata dall’imperativo della crescita economica. Molti governi locali hanno intrapreso strategie finalizzate all’ attrazione di investimenti esterni in una sorta di *profit driven urbanization* che ha prodotto una crescita delle disuguaglianze socio-spaziali. Queste operazioni di *restyling* promosse dalle élite urbane con un partenariato pubblico-privato sbilanciato più verso il privato, hanno condotto spesso ad effetti di gentrification con evidente esclusione sociale⁵. La privatizzazione degli spazi e dei servizi provoca un’esclusività crescente e mina la fiducia alla base del capitale sociale acuendo l’individualismo e il senso di protezione verso la dimensione privata. Questi cambiamenti si avvertono tanto nella città quanto nella dimensione locale di quartiere dove i residenti si sentono gli unici proprietari di un luogo e resistono a qualsiasi forma di cambiamento sociale o di innovazione.

L’accelerazione del fenomeno dell’immigrazione rende la comunità maggiormente diversificata e di conseguenza segmentata all’interno di un territorio che diventa così eterogeneo. In questo contesto la privatizzazione degli spazi aumenta il senso di insicurezza dei cittadini. I quartieri organici, in cui i rapporti di prossimità e gli spazi pubblici costituivano il tessuto connettivo tra i beni privati, sono oggi sostituiti dai quartieri post moderni caratterizzati da recinti di abitazioni ben separate i cui confini sono resi evidenti da barriere fisiche e/o verdi, e da aree commerciali selettive e ben distinte dagli usi pubblici.

Tutto questo comporta inevitabili trasformazioni dello spazio urbano e ne incrementano usi e grado di complessità. Affinché questo processo generi qualità urbana e sociale è necessario ottimizzare le sinergie tra le politiche pubbliche e sociali, le attività di progettazione e l’investimento privato. È necessario favorire la coesione sociale rigenerando i quartieri fatiscenti e implementando le nuove centralità, migliorare la viabilità e promuovere nuove forme di spazio urbano creando

nuove reti sociali, diversificando e riattivando le economie locali tanto da generare occupazione e rapporti di vicinato. Occorre ripensare lo spazio pubblico con operazioni nuove che premiano la socialità, operazioni di agopuntura urbana, come le definirebbe Jaime Lerner. Agire a livello locale, creando discontinuità positive nei tessuti degradati per azionare un processo di miglioramento a catena⁶.

Per fare questo l'uomo deve essere posto al centro delle nuove pratiche progettuali, il cittadino comune, con il suo modo di vivere la città, con le sue necessità ed insicurezze deve tornare ad essere protagonista. Promuovere i processi progettuali partecipati ed inclusivi, affinando il dialogo ed il confronto, raccogliendo idee ed esperienze. Tutto questo è condizione imprescindibile per generare nuovi spazi pubblici che migliorino la qualità della città ma anche il benessere dei suoi fruitori. Lo spazio pubblico può essere la risposta all'insicurezza generata dalla privatizzazione guidata dal solo profitto.

Il progetto di spazio pubblico, attento alle economie locali e ai rapporti sociali, diventa quindi occasione di rigenerazione urbana e concorre alla creazione della città futura in cui deve essere sancito il primato del commons sugli interessi privati.

Esempio reale di quanto finora analizzato è il ruolo che il progetto di spazio pubblico ha nell'ambito della rigenerazione urbana promossa all'interno del quartiere Libertà di Bari, un ruolo di connessione e sistematizzazione tra tutti gli interventi e le politiche integrate.

Il quartiere Libertà sorge in adiacenza al Borgo Murattiano, area di espansione ottocentesca della città, e da questo ne mutua le forme degli isolati e delle strade. È il quartiere più densamente abitato di Bari e il più "giovane" grazie alla sua composizione costituita da un basso numero di over 60 e da un'alta percentuale di bambini.

Tuttavia, il basso tasso di istruzione e di occupazione, le scarse occasioni di socializzazione, la carenza di contenitori culturali, espongono i giovani ad un alto rischio di devianza. Infatti lo spazio pubblico aperto è una risorsa quasi del tutto assente dal momento che il quartiere ha seguito la sua vocazione "produttiva" con il massimo sfruttamento della proprietà fondiaria raggiungendo quindi densità molto alte. Conseguenza dell'elevata densità è anche l'annoso problema del traffico veicolare: l'automobile è il mezzo di trasporto più usato e molti degli spazi aperti e persino delle piazze vengono utilizzati come parcheggio come nel caso di Corso Mazzini e di piazza De Nicola. Inoltre nel quartiere sono presenti due "vuoti urbani" di dimensioni considerevoli: l'Ex Gasometro, oggetto di una bonifica ed oggi pronto a diventare un parco, e l'Ex Manifattura dei Tabacchi, solo in parte impiegata a mercato mentre il resto verte in uno stato di abbandono e degrado.

Per questi motivi il quartiere Libertà è stato definito “periferia” nonostante la sua prossimità al centro urbano e la sua conformazione urbanistica assimilabile al borgo Murattiano. A causa dell’alto numero di episodi legati alla criminalità il quartiere è sempre stato percepito dai non residenti come insicuro, un luogo da non attraversare, piuttosto da “costeggiare” percorrendo le arterie principali. Fino a poco tempo fa mancavano funzioni tali da attrarre e trattenere persone per un lasso di tempo sufficiente da attivare meccanismi di contaminazione sociale, ripresa delle attività commerciali, conoscenza della storia del luogo e di conseguenza fenomeni di riqualificazione. I grandi “vuoti urbani” dell’ex Manifattura Tabacchi e dell’ex Gasometro restituiscono un’immagine di degrado, inquinamento e pericolo per la salute dei cittadini che per questo evitano questi luoghi e le strade che li circondano. Inoltre nelle ore notturne, il Libertà appare ancora più insicuro perché privo di locali e attività che animino il quartiere, lo rendano vivo e frequentato.

Nonostante tutto al quadrilatero del Libertà viene riconosciuta una sua storia, legata a luoghi iconici degli anni ’70 e ’80 (cinema, locali underground), ed una sua identità, risultato di un meltin-pot tra la cultura popolare locale e quella delle nuove popolazioni arrivate qui con le ondate migratorie.

Le azioni che l’Amministrazione ha intrapreso per rigenerare il quartiere e la sua collettività sono sia immateriali che materiali: ha promosso iniziative per l’implementazione di capitale sociale che, come precedentemente analizzato, connesso con lo spazio pubblico genera valore sul territorio; ha inoltre colto la domanda di spazi sociali e culturali oltre che di servizi da parte del quartiere, innescando un processo virtuoso di riqualificazione di immobili anche di pregio storico architettonico che vertevano in stato di degrado e abbandono. In virtù delle loro qualità, dimensioni e ubicazione, questi edifici sono stati individuati come potenziali hub economici, culturali e sociali sia per risollevarne le sorti del Libertà sia per attrarre cittadini dagli altri quartieri, in modo che in futuro il quartiere possa essere riconosciuto come una delle aree urbane più vivaci dal punto di vista culturale e sociale. Non ci si è dimenticati della mancanza di spazi aperti veri e propri: parchi, viali e luoghi di socializzazione trasformeranno il quadrilatero favorendo quei processi di rigenerazione urbana. Per mettere in pratica queste azioni è stata inaugurata una stagione di concorsi, bandi per associazioni e finanziamenti che stanno già donando nuova linfa al quartiere Libertà.

Uno degli obiettivi che si è cercato di perseguire è stato quello di riattivare le comunità presenti nell’area mediante una programmazione socio-culturale di tipo bottom-up, che sappia dare risposta alle esigenze individuate. Tra queste azioni troviamo l’operazione Reti Civiche Urbane (RCU) e il progetto Urbis. Entrambi individuano nel quartiere Libertà una delle numerose aree

bersaglio in quanto ambito urbano degradato sul quale intervenire. Reti Civiche Urbane promuove, attraverso sovvenzionamenti, l'attivazione di reti comunitarie e sociali, programmi di animazione culturale multidisciplinare. Il progetto URBIS rientra nell'Obiettivo Specifico 3.3.1 del PON METRO che interviene sul tema delle periferie e delle aree urbane degradate dove sono maggiormente elevati i valori degli indici di povertà economica e di esclusione sociale e dove spesso si osserva una maggiore presenza di fenomeni illegali, di comportamenti antisociali e di criminalità.

Ulteriori iniziative promosse per la riqualificazione del quartiere sono quelle volte al recupero di spazi ed edifici abbandonati al fine di arricchire il Libertà di nuovi servizi e funzioni.

Come precedentemente accennato, uno degli immobili sottoposti a riqualificazione è il colosso dell'ex Manifattura Tabacchi che dopo anni di abbandono e incuria, eccetto che per il suo piano terra in parte occupato dal mercato, tornerà a nuova vita ospitando i laboratori di ricerca del CNR, un *food market* aperto anche la sera, un'arena per gli spettacoli, un *bookshop*, due centri di orientamento al lavoro, un bistrot con micro-birrificio e una caffetteria al servizio dell'intero complesso e del quartiere. Questo è il risultato di un accordo tra Università degli Studi di Bari e Comune, ultimi proprietari dell'edificio, e fondo Invimit che nel 2015 ha bandito un concorso di idee per trovare una nuova configurazione all'ex Manifattura Tabacchi.

Nel 2015 grazie al bando ANCI "Giovani RigenerAzioni Creative" - Avviso Pubblico per la presentazione di proposte progettuali di sviluppo della creatività giovanile per la rigenerazione urbana, il Comune ha individuato nell'ex scuola media Melo da Bari, collocata nel quartiere Libertà ed ormai abbandonata, un potenziale contenitore culturale. Grazie ad un processo di progettazione partecipata nasce Spazio 13 un hub creativo giovanile, un *learning centre* ovvero un centro di apprendimento innovativo al servizio del quartiere. Spazio 13 occupa il primo e il secondo piano dell'edificio (al piano terra il Comune ha insediato uno spazio ludico per l'infanzia) suddivisi in 5 aree funzionali: coordinamento e co-progettazione; laboratori di didattica informale (progettazione architettonica/design, fotografia, start-up di impresa, comunicazione digitale); spazi specializzati (fablab, falegnameria per auto recupero, produzione audio/video, sala prove e registrazione musica, stampa fotografica, aula informatica); spazi di collaborazione; spazi sociali (public library, sala eventi e public talking). Il target di questi servizi e attività sono i giovani tra i 16 e i 35 anni, come richiesto dal bando ANCI.

Nel 2013 grazie al bando Bollenti Spiriti la sede di un autosilo e mercato coperto su via Crispi, mai entrato in funzione, viene riconvertita in un Laboratorio Urbano sede di sale prova e concerti, di una libreria indipendente, di laboratori fablab e di una ciclofficina. Uno spazio dove si svolgono

eventi culturali, concerti, feste e convegni. I soggetti promotori sono un insieme di associazioni che operano sul territorio nel campo musicale, cinematografico, artistico, digitale e sociale (Bass Culture, Dinamo film, La Scuola Open Source, Blu Satùro, Cicli Selvaggi).

Nel 2014 un gruppo di giovani attivisti del territorio riscoprono l'Arena Moderno, storico cinema all'aperto inaugurato nel 1951 in via Napoli ed in disuso dagli anni '80. Il collettivo L'Armata Brancaleone ha deciso di restituire questo spazio al Libertà e ai suoi abitanti nella sua antica funzione: riqualificato, grazie all'intervento di artisti ma anche grazie ai cittadini che hanno donato sedie e manufatti, il cinema ha riaperto le porte al quartiere con una programmazione per ora estiva. L'intento è quello di ridurre le barriere economiche e sociali di accesso alla cultura e creare un nuovo luogo di incontro, dibattito e socializzazione che sia un punto di riferimento per il quartiere e per l'intera città⁷.

Se considerati singolarmente questi progetti non sono sufficienti a rigenerare in profondità il tessuto urbano, economico e sociale del quartiere. Sono enclave immerse in una realtà marginale e a rischio secondo differenti punti di vista. Il *trait d'union* tra i vari interventi, ciò che li mette a sistema e che rende veramente efficace la rigenerazione urbana è lo spazio pubblico. Lo spazio pubblico si percorre per spostarsi da un polo culturale all'altro, è il luogo dove si stringono i rapporti che permettono la nascita di quelle reti civiche che costituiscono poi il capitale sociale, è occasione di creazione di micro-economie legate al commercio.

Per rendere concreta la rigenerazione del quartiere il Comune di Bari ha scelto di dedicare un'importante quota del finanziamento vinto con la partecipazione del Bando Periferie⁸ al progetto per gli spazi pubblici del Libertà. Le azioni perseguite con la partecipazione al bando hanno come obiettivo: la valorizzazione dello spazio pubblico aperto per l'innalzamento della sua valenza ecologica e per il miglioramento della qualità architettonica e urbana; l'incremento dell'accessibilità grazie all'integrazione tra l'infrastruttura ferroviaria metropolitana e lo spazio urbano; il potenziamento della trama viaria orientata alla sua fruizione quale spazio pubblico. Le opere consistono nello specifico nella mitigazione del traffico veicolare; nell'incremento del greening urbano; nel ridisegno dello spazio aperto in relazione alla possibile riattivazione dei piani terra in sottoutilizzo o abbandono o per un uso più intensivo da parte degli abitanti che garantisca un maggiore presidio territoriale e quindi più sicurezza urbana.

L'intervento sugli spazi pubblici del quartiere Libertà si compone di 5 progetti: la riqualificazione e la pedonalizzazione di Piazza Redentore e di piazza Disfida di Barletta; il progetto per il nuovo Parco urbano nel sito dell'ex Gasometro; opere di sistemazione di Corso Mazzini e Via Ettore Fieramosca

e opere di moderazione del traffico e rifacimento delle aree pedonali di via Dante. Questi interventi hanno come target i luoghi più significativi del quartiere (come ad esempio le piazze Redentore e Disfida di Barletta) e mirano a incrementare, con il progetto del parco dell'ex Gasometro, la quota di verde e spazi ecologici che sono carenti in città e regolamentano il traffico restituendo una buona parte di aree pedonali al quartiere.

La visione strategica progettuale è unitaria e in questo quadro di implementazione degli spazi pubblici l'opera di risistemazione di Corso Mazzini e via Fieramosca creano un collegamento tra i nuovi poli culturali e i nuovi spazi pubblici, tra i servizi di quartiere e le prossime attività commerciali. Il progetto per la riqualificazione di queste due importanti arterie stradali e degli spazi pubblici ad esse connesse è ad opera dello studio Small di Bari e al quale chi scrive ha collaborato. Da Spazio 13 sarà possibile raggiungere il parco urbano dell'ex Gasometro o l'Officina degli Esordi attraversando il nuovo *boulevard* giardino di Corso Mazzini, dove attualmente i viali alberati sono occupati da parcheggi non regolamentati al cui posto ci saranno nuove sedute, playground dedicati alla socializzazione e alle attività ludiche per ogni fascia d'età. Infatti sul lato sud di Corso Mazzini, prospiciente il liceo Bianchi Dottula, è previsto il progetto di uno skatepark per la pratica di nuovi sport urbani e spazio dedicato ad un'utenza prevalentemente giovanile, mentre sul lato nord ci sarà un campo di bocce con spalti per gli spettatori. Tavoli da gioco e per il ping-pong, oltre che una serie di pensiline progettate su misura per accogliere *city users* nello spazio pubblico anche durante i mesi più caldi, fanno parte di un redesign di questa zona della città.

Sul lato nord dell'ex Manifattura Tabacchi via Nicolai sarà risistemata con nuova pavimentazione, sedute e ampliamento dei marciapiedi. Il nuovo *food market* sarà collegato alla piazza Disfida di Barletta tramite via Fieramosca per la quale si prevede una risistemazione tramite tecniche di *traffic calming* per aumentare la sicurezza dei pedoni e rifacimento dei marciapiedi. Percorrendo questa stessa via sarà possibile fermarsi in Piazza de Nicola dove le nuove sedute progettate in modo da ospitare nuove alberature, favoriranno la socializzazione in tutti i periodi dell'anno.



Mapa degli interventi di rigenerazione urbana sul Libertà

Tutte le pratiche di rigenerazione urbana confluiscono nello spazio pubblico contaminandosi ed integrandosi nello spazio di vita delle persone. Solo così possiamo pensare di affinare i processi progettuali che riguardano le nostre città, rendendole più inclusive, democratiche e capaci di promuovere una condizione di benessere diffuso tra tutti i cittadini ricordandoci anche che l'estetica dello spazio urbano è un diritto di tutti e non un lusso a pannaggio di determinate classi sociali.

Note

1. Leonardi R., Nanetti Y. R. (2008), *La sfida di Napoli – Capitale sociale, sviluppo e sicurezza*. Milano: Guerini e Associati.
2. Boria J. (1998), *Citizenship and Public Space*, published in *Ciutat real, ciutat ideal. Significat i funció a l'espai urbà modern*.
3. Bellaviti P. (2008), *Benessere urbano. Approcci, metodi e pratiche per sostenere la capacità di "stare bene" nello spazio urbano*, (a cura di), Territorio n. 47
4. Cremaschi M. (2008), *Tecniche di resistenza all'erosione dello spazio pubblico*, pubblicato in *Espàcio publico, sociabilidad y Espacio de ciudadanía*.
5. Iovino G. (2016), *Spazio pubblico e mobilitazioni locali nei processi di rigenerazione urbana* pubblicato in *Spunti di geografia del sociale: Emanuele Paratore*.
6. Pagani R. (2015), *Rigenerazione urbana e percorsi di innovazione* pubblicato su *Techne 10/2015*
7. https://issuu.com/expostmoderno/docs/report_2017_per_fb.ppt
8. Presidenza del Consiglio dei Ministri, (2016), *Bando per la presentazione di progetti per lapredisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia*

Bibliografia

- Amendola G. (1997), *La città postmoderna*, Editori Laterza, Bari
- Bellaviti P. (2008) *Benessere urbano. Approcci, metodi e pratiche per sostenere la capacità di "stare bene" nello spazio urbano*, (a cura di), Territorio n. 47
- J. Boria (1998), *Citizenship and Public Space*, published in *Ciutat real, ciutat ideal. Significat i funció a l'espai urbà modern*
- Carmona, M., & Tiesdell, S. (2007). *Urban design reader*. Boston, MA: Architectural Press
- M. Cremaschi (2008), *Tecniche di resistenza all'erosione dello spazio pubblico*, pubblicato in *Espàcio publico, sociabilidad y Espacio de ciudadanía*
- Iovino G (2016), *Spazio pubblico e mobilitazioni locali nei processi di rigenerazione urbana* pubblicato in *Spunti di geografia del sociale: Emanuele Paratore*
- Leonardi R., Nanetti Y.R. (1998), *La sfida di Napoli – Capitale sociale, sviluppo e sicurezza*, Guerini e Associati, Milano.
- Scott A.J. (2014), *Beyond the Creative City: Cognitive–Cultural Capitalism and the New Urbanism*, Regional Studies
- Scott, A. J. (2010): 'Cultural economy and the creative field of the city', *Geografiska Annaler: Series B, Human Geography* 92 (2): 115–130.

*Architetta, master in Urban Regeneration and Management